# Ordine Francescano Secolare

# Fraternità di Castel del Piano

# PASSI

# FRANCESCANI

# *Luci francescane*

#

# ottobre 2023

*ALLA CHIESA S. MARIA ASSUNTA (o alla Chiesa di San Pio)*

 *CASTEL DEL PIANO*

*INTRODUZIONE*

O Dio vieni a salvarmi

Gloria al Padre

Fratelli, i francescani di Castel del Piano, vi ringraziano perché partecipate a questa notte di preghiera, silenzio e fraternità.

Chiediamo a Dio la grazia di vivere il Vangelo di Gesù sulle orme di Francesco, Chiara e tutti i santi francescani che ci hanno preceduto. In questa notte mediteremo sulle “luci” francescane. Dio fece camminare Francesco su basi sicure. Queste sono le luci. Francesco ne comprese a pieno il valore. Dopo averle scoperte le fece sue ed ogni giorno illuminarono la sua vita, non una per volta, ma tutte insieme. Una luce accesa non si spegne più. Le luci sono sempre donate da Dio, ma occorre che sappiamo scorgerle, riconoscerle e lasciare illuminare la nostra vita da loro. Le luci sono ispirazioni, ma anche intuizioni da far crescere. Allora tutto avrà un senso, uno spirito, lo Spirito di Cristo.

Pregheremo perché Dio ci doni ogni giorno delle luci.

Pregheremo perché ogni uomo abbia luci da Dio.

Pregheremo perché riusciamo ad avere la profezia di scorgere queste luci.

Pregheremo perché riusciamo ad avere gli occhi del cuore per riconoscere queste luci.

Pregheremo perché riusciamo a lasciarci illuminare da queste luci.

Pregheremo perché riusciamo a vivere la nostra vita nella luce.

Pregheremo perché riusciamo a diventare luce per chi ci cammina a fianco.

Percorriamo un tratto di strada insieme pregando in silenzio per liberare gli occhi da ciò che impedisce di vedere.

*IN PIAZZA PRIMA DELLA PARTENZA*

*(o al piazzale San Pio)*

Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell’amore mio. Amen

*Dal Testamento di San Francesco*

*E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare;* *ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo .* *Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.**E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere;ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache.**E non volevamo avere di più.* *Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: Il Signore ti dia pace*

Iniziamo da questa piazza il percorso sulle “luci” di Francesco.

Prima luce: **GLI OCCHI DELL’ALTRO**

*Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano*

*Fu liberato dalla prigione poco tempo dopo e divenne più compassionevole con i bisognosi. Propose anzi di non respingere nessun povero, chiunque fosse e gli chiedesse per amor di Dio. Un giorno incontrò un cavaliere povero e quasi nudo: mosso a compassione, gli cedette generosamente, per amor di Cristo, le proprie vesti ben curate, che indossava. È stato, forse, da meno il suo gesto di quello del santissimo Martino? Eguali sono stati il fatto e la generosità, solo il modo è diverso: Francesco dona le vesti prima del resto quello invece le dà alla fine, dopo aver rinunciato a tutto. Ambedue sono vissuti poveri ed umili in questo mondo e sono entrati ricchi in cielo. Quello, cavaliere ma povero, rivestì un povero con parte della sua veste, questi, non cavaliere ma ricco, rivestì un cavaliere povero con la sua veste intera.*

La generosità fa parte dell’animo di Francesco, da sempre. Da prima della conversione piena a Dio. Francesco incontra sempre gli occhi dell’uomo, di ogni uomo. Questa sua facilità alla relazione è un dono di Dio. Francesco lo fa fruttare e Dio ci lavora per fare di lui un faro per la Chiesa di ogni tempo. Coltiviamo le relazioni.

*Dal Vangelo secondo Luca*

*Gesù disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch’essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dài un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

Padre nostro.

Preghiamo

O Dio donaci di poter vivere le relazioni perché Tu sei relazione. Donaci di incontrare gli occhi di chi ci sta davanti. Amen

*PARTENZA*

*ALL’INTERSEZIONE CON VIA DEI LAVATOI*

*(o alla Chiesa del Vanese)*

Seconda luce: **L’ASCOLTO DELLA NATURA**

*Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano*

*Un giorno, recatosi ad Alviano a predicare e salito su un rialzo per essere visto da tutti, chiese silenzio. Ma mentre tutti tacevano in riverente attesa, molte rondini garrivano con grande strepito attorno a Francesco. Non riuscendo a farsi sentire dal popolo per quel rumore rivolto agli uccelli, disse: «Sorelle mie rondini, ora tocca a me a parlare, perché voi lo avete già fatto abbastanza; ascoltate la parola di Dio, zitte e quiete, finché il discorso sia finito». Ed ecco subito obbedirono: tacquero e non si mossero fino a predica terminata. Gli astanti, stupiti, davanti a questo segno dicevano: «Veramente quest’uomo è un santo e un amico dell’Altissimo!». E facevano a gara per toccargli le vesti con devozione, lodando e benedicendo Iddio. Era davvero cosa meravigliosa, poiché perfino le creature prive di ragione sapevano intendere l’affetto fraterno e il grande amore che Francesco nutriva per esse!*

Francesco passò lunghi momenti della sua vita nei boschi, lungo i fiumi, nei dirupi delle rocce. Aveva imparato ad ascoltare, in silenzio, Dio che parla attraverso le sue creature “animate ed inanimate”. Impariamo l’ascolto e la cura della creazione. Non siamo soli e non possiamo vivere da soli.

Viviamo in simbiosi.

*Dal Vangelo secondo Matteo*

*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un’ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.*

Padre nostro

Preghiamo

O Dio, donaci la gioia per saper vivere in questa stupenda casa che è madre terra. Donaci un “cuore che sappia ascoltare” il mondo. Amen

*CAMMINIAMO*

*AL PIAZZALE PADRE PIO*

*(o all’inizio del viale dei pini)*

Terza luce: **L’ASCOLTO DELLA STORIA**

*Dalla Leggenda Perugina*

*In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le Laudi, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunziare duramente questo bando: che nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente. Francesco, malato com’era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l’un l’altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia». Compose allora questa strofa, da aggiungere alle Laudi:*

*Laudato si, mi Segnore,*

*per quilli ke perdonano per lo tuo amore*

 *e sustengu enfirmitate et tribulacione.*

*Beati quilgli kel sosteranno in pace*

 *ka da te, Altissimo, sirano coronati.*

Francesco dice nel suo testamento: “stetti un poco ed uscii dal mondo”. Ne uscì dal dominarlo. Ma vi si immerse pienamente per servirlo. Fu a pieno un figlio del suo tempo. Se siamo cristiani non possiamo chiamarci fuori. Se non collaboriamo a costruire la città terrena, mai potremo entrare in quella celeste. Prima di tutto Dio parla attraverso la storia. Viviamo la nostra storia.

*Dal Vangelo secondo Matteo*

*Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, và al mare, getta l’amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».*

Padre nostro

Preghiamo

O Dio, donaci la forza di restare in mezzo alla vita. Quando siamo tentati dalla fuga, magari in Tuo nome, donaci la gioia dell’impegno e della responsabilità. Amen

*CAMMINIAMO*

*ALLA CROCE*

Quarta luce: **LO SCOPO DELLA VITA**

*Dalla Lettera A tutti i fedeli, di Francesco d’Assisi*

*Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. E disprezziamo noi stessi, poiché tutti, per colpa nostra, siamo miseri, putridi, fetidi e vermi, così come dice il Signore per mezzo del suo profeta: Io sono un verme e non un uomo, sono l’obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo. Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio. E tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno fino alla fine riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed Egli ne farà la sua dimora,* *e saranno figli del Padre celeste di cui fanno le opere, e sono sposi; fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando per lo Spirito Santo l’anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo fratelli suoi, quando facciamo la volontà del Padre suo che è in cielo. Siamo madri sue, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio. Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è santo e bello e amabile avere in cielo uno Sposo ! Oh, come è santo, come è caro, piacevole e umile, pacifico e dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello che offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi dicendo:* *Padre santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato. Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e li hai dati a me;* *e le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo. Benedicili e santificali.* *E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati in un’unità come lo siamo noi.* *E voglio, o Padre, che dove sono io ci siano con me anche loro, affinché vedano la gloria mia nel tuo regno.*

Tutta la vita di Francesco si svolge intorno all’amore di Dio. All’amore di Dio per Francesco ed all’amore di Francesco per Dio. Tutto ha un senso a partire da questo. In questa notte di preghiera per la celebrazione della Pasqua di Francesco, davanti alla croce chiediamoci: “Che posto ha Dio nella mia vita?”

*Dal Vangelo secondo Matteo*

*Gesù disse ai suoi discepoli: “Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.”*

*ATTIMO DI SILENZIO*

*PRIMA DI RIPARTIRE*

Ti adoriamo o nostro Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le Chiese del mondo e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Padre Nostro.

Preghiamo.

O Dio donaci di porre sempre Te al centro della nostra vita. Tutto il resto non sarà cancellato, ma visto sotto la Tua luce splendente.

Donaci un cuore puro.

Amen

*CAMMINIAMO*

*ALL’INTERSEZIONE CON VIA DEI TRE GALLI*

Quinta luce: **IL TUTTO NEL POCO**

*Dai Fioretti di San Francesco*

*Dimorando una volta santo Francesco nel luogo della Porziuncola con frate Masseo da Marignano , uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio, per la qual cosa santo Francesco molto l’amava; uno dì tornando santo Francesco dalla selva e dalla orazione, e sendo allo uscire della selva, il detto frate Masseo volle provare sì com’egli fusse umile, e fecieglisi incontra, e quasi proverbiando disse: «Perché a te, perché a te, perché a te?». Santo Francesco risponde: «Che è quello che tu vuoi dire?». Disse frate Masseo: «Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d’udirti e d’ubbidirti? Tu non se’ bello uomo del corpo tu non se’di grande scienza, tu non se’ nobile; onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro?». Udendo questo santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito rizzando la faccia al cielo, per grande spazio istette colla mente levata in Dio; e poi ritornando in sé, s’inginocchiò e rendette laude e grazia a Dio; e poi con grande fervore di spirito si rivolse a frate Masseo e disse: «Vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me tutto ’l mondo mi venga dietro? Questo io ho da quelli occhi dello altissimo Iddio, li quali in ogni luogo contemplano i buoni e li rei: imperciò che quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insuffciente, né più grande peccatore di me; e però a fare quell’operazione maravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra; e perciò ha eletto me per confondere la nobiltà e la grandigia e la fortezza e bellezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch’ogni virtù e ogni bene è da lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si gloria, si glorii nel Signore, a cui è ogni onore e gloria in eterno». Allora frate Masseo a così umile risposta, detta con fervore, sì si spaventò e conobbe certamente che santo Francesco era veramente fondato in umiltà. A laude di Cristo e del poverello Francesco. Amen.*

Francesco intuì sin dagli inizi che la sua vocazione era grande, ma intuì anche che la sua persona era piccola. Talmente piccola da accogliere Dio per quello che è: infinito. Per accogliere qualcosa occorre fargli spazio. Riconosciamo che la piccolezza è intelligente.

*Dal Vangelo secondo Luca*

*Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare… osservando come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece quando sei invitato, và a metterti all’ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».*

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci l’intelligenza di riconoscere che la carità “conviene”. Donaci la forza per vivere a pieno.

Donaci uno spirito libero.

Amen

*CAMMINIAMO*

*ALLA CHIESA DI STROZZACAPPONI*

Sesta luce: **IL VALORE DEL TEMPO**

*Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano*

*Trovandosi Francesco in un eremo presso Rieti, era visitato ogni giorno dal medico per la cura degli occhi. Una volta il Santo disse ai compagni: «Invitate il medico e preparategli un buon pranzo». «Padre, – rispose il guardiano – te lo diciamo con rossore, ci vergogniamo ad invitarlo, tanto siamo poveri in questo momento». «Volete forse che ve lo ripeta?» insistette il Santo. Il medico era presente e intervenne: «Io, fratelli carissimi, stimerò delizia la vostra penuria». I frati in tutta fretta dispongono sulla tavola quanto c’è in dispensa: un po’ di pane, non molto vino e per rendere più sontuoso il pranzo, la cucina manda un po’ di legumi. Ma la mensa del Signore nel frattempo si muove a compassione della mensa dei servi. Bussano alla porta e corrono ad aprire: c’è una donna che porge un canestro pieno zeppo di bel pane, di pesci e di pasticci di gamberi, e sopra abbondanza di miele ed uva. A tale vista i poveri commensali sfavillarono di gioia, e messa da parte per il giorno dopo quella miseria, mangiarono di quei cibi prelibati. Il medico commosso esclamò: «Né noi secolari e neppure voi frati conoscete veramente la santità di questo uomo». E si sarebbero di certo pienamente sfamati, ma più che il cibo li aveva saziati il miracolo. Così l’occhio amoroso del Padre non disprezza mai i suoi, anzi assiste con più generosa provvidenza chi è più bisognoso. Il povero si pasce ad una mensa più ricca di quella del re, quanto Dio supera in generosità l’uomo.*

Francesco visse il suo tempo come tempo del Signore. Dalla “retromarcia” di Spoleto la sua vita si allineò sul fuso orario di Dio. E tutto divenne tempo forte. Non c’è tempo senza Dio. Gesù è signore del tempo. Non possiamo vivere una vita “in differita”.

*Dal Vangelo secondo Matteo*

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per mettere Gesù alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?*

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci di vivere il tuo tempo nel nostro tempo. Donaci la forza di rimettere l’orologio, allora indicheremo l’ora giusta a chi ci sta intorno. Donaci la sincronia. Amen

CONCLUSIONE

Fratelli, ringraziamo il Signore per averci fatto conoscere le luci che illuminarono la strada di Francesco e che illuminano le nostre strade. A patto che apriamo gli occhi per vederle.

I francescani si incontrano ogni giorno per le strade del mondo, e ogni venerdì alle ore 21: d’inverno presso questa chiesa di Strozzacapponi dedicata a San Francesco; d’estate presso il giardino di Padre Pio. La fraternità francescana, nello spirito di Francesco è aperta a chiunque voglia percorrere il cammino insieme. Fosse anche per un solo miglio.

L’ultimo sabato del mese alle ore 15, meditiamo sulla nostra vita alla luce della vita di Francesco d’Assisi.

Preghiamo con la preghiera “Lodi di Dio Altissimo” composto da Francesco sul monte della Verna.

*Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.**Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l’Altissimo.* *Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.**Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.**Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.* *Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.**Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.* *Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.* *Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.* *Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

Il Signore ci benedica e ci protegga, ci mostri il suo volto e ci doni la Sua pace. Amen.

PACE E BENE 4 ottobre 2023 - Solennità di San Francesco d’Assisi